

AMBIENTE Si appesantisce in termini di infrastrutture il carico dell'impianto destinato a smaltire i reflui del Garda

Depuratore, spunta una vasca sul territorio di Montichiari

Togni: «Quello al Tar non sarà l'unico ricorso che presenteremo per fermare l'operazione I benefit? In senso generale vanno versati a vita e non solo durante i lavori di costruzione»

«Montichiari non vuole il depuratore del Garda». Lo ribadisce ancora una volta a scanso di equivoci il sindaco Marco Togni che boccia anche la promessa del commissario di «indennizzare» i territori del bacino del Chiese coinvolti dalla costruzione degli impianti attraverso la distribuzione del 50% della tassa di soggiorno dei Comuni gardesani per tutta la durata dei cantieri. «Il problema non è quello di Montichiari o di Gavardo - precisa Togni -. Il concetto deve valere a livello generale. Quando si parla di "compensazioni", si fa riferimento quasi sempre ad opere di mitigazione ambientale. Ma se così non fosse, pensando invece ad un possibile "rimborso cash", qualsiasi luogo si trovi a dover "ospitare" il depuratore di altri paesi dovrebbe avere un rimborso annuale a vita, al pari di una discarica, dove si paga per ogni metro cubo di rifiuti stipati». Il

commissario Attilio Visconti ha proposto al governo di mettere in finanziaria una quota per garantire la riqualificazione del Chiese, così come la sua richiesta è stata inoltrata a Regione e Provincia. «Ma di risposte per ora non ne sono arrivate - aggiunge Togni -. Si è sempre detto che i Comuni del Benaco avrebbero sostenuto tramite la tassa di soggiorno i costi della depurazione, ma la Comunità del Garda non sembra affatto propensa a rinunciare alla metà di quanto incasserà grazie al turismo». In ogni caso, «la battaglia per difendere Montichiari e impedire la costruzione del depuratore sui territori del Chiese continueremo a portarla avanti e - annuncia Togni - il ricorso al Tar di Brescia presentato insieme ai sindaci di Gavardo, Muscoline e Prevalle, non sarà l'unica azione legale». E mentre il presidio taglia il traguardo dei due mesi, per Montichiari si profila un altro fronte caldo. Se nella relazione dell'Ato inoltrata giorni fa al commissario in merito al progetto di fattibilità tecnica ed economica dell'intervento ha fatto discutere il «suggerimento» della Soprintendenza di spostare l'impianto di Gavardo dalla sponda destra a quella sinistra del fiume Chiese - dove peraltro è in vigore un vincolo di inedificabilità, e tale scelta comporterebbe l'esproprio e la demolizione di due case -, spunta anche il «trasferimento» di una vasca di accumulo. Il documento fa riferimento alle osservazioni formulate da Acque Bresciane che stabiliscono come «per il depuratore di Montichiari, alla luce di studi progettuali ulteriori, la vasca di accumulo deve essere localizzata in corrispondenza dell'ampliamento del depuratore, e non a Lonato in località Rassica». «Bisognerà leggere bene il progetto - sostiene Togni -, ma di fatto significa avere un "pezzo" di impianto in più. La vasca ha il compito di garantire sempre la portata che deve arrivare al depuratore, per farlo lavorare in maniera costante, indipendentemente dal flusso di acqua. Ospitare anche quella infrastruttura sul nostro territorio rappresenta un problema ulteriore. A Lonato non solo non vogliono l'impianto di depurazione, ma nemmeno la vasca di accumulo...». Un aspetto destinato a gettare altra benzina sul fuoco delle polemiche sul controverso progetto. .



Il presidio brinda a 2 mesi di mobilitazione contro i depuratori sul Chiese: oggi si aggiornerà l'agenda della protesta